

Autonomia: si insedia il commissario dello Stato, ma oggi a che serve?

Date : 28 Marzo 2019

Si è insediata ieri il prefetto Giovanna Stefania Cagliostro, assumendo le funzioni di commissario dello Stato per la Regione siciliana. 64 anni, originaria di Reggio Calabria, era stata prefetto di Potenza, Ragusa e Lucca. Il precedente commissario, il prefetto Claudio Sammartino, zio del deputato all'Ars Luca, ha lasciato la sede al vice nell'ottobre scorso, in quanto nominato prefetto di Catania.

Ma quali funzioni restano, quale è ancora oggi il ruolo di questo che è ancora un organo costituzionale? Il primo commissario dello Stato fu, nel giugno 1947, nominato pochi giorni dopo l'insediamento del primo parlamento regionale, l'allora prefetto di Palermo Renato Vittorelli che si insediò negli uffici, sede nel 1944 del primo governo dell'isola, l'Alto commissariato per la Sicilia retto da Francesco Musotto.

Da allora si sono avvicendati 22 funzionari dello Stato di massimo livello, fino a Carmelo Aronica, nominati con decreto del presidente della Repubblica su deliberazione del Consiglio dei Ministri e scelti tra i prefetti di prima classe. Questo perché data la delicatezza del ruolo, considerato terzo, tra Stato e Regione, veniva indicato un funzionario che era già arrivato al vertice della sua carriera prefettizia.

Per decenni le interlocuzioni, informali, con i vertici dell'Assemblea regionale Siciliana sono state continue, con momenti anche di aspre contrapposizioni sulle "impugnative" di norme regionali compiute dal Commissario, quasi mai poi portate innanzi la Corte costituzionale (dopo la soppressione di fatto dell'Alta Corte) preferendo spesso i governi regionali far approvare dall'Ars un ordine del giorno che impegnava il governo a pubblicare le leggi senza le parti impuginate.

Oggi è però un organo svuotato di funzioni. Il potere di proporre ricorso avverso le leggi dello Stato lesive dell'autonomia regionale, previsto dall'art.30 dello Statuto, era già stato dichiarato decaduto dalla Corte costituzionale a seguito della sentenza n. 545 del 1989, potere che ora è in capo alla Giunta regionale.

Infine con la sentenza n. 255 del 2014 la Corte Costituzionale, su proposta dell'odierno presidente della Repubblica Sergio Mattarella, allora giudice della Consulta, ha ritenuto le funzioni relative al controllo di costituzionalità delle leggi della Regione Siciliana, attribuite al Commissario dello Stato dagli articoli 27 e 28 dello Statuto Speciale, non compatibili con le disposizioni della legge costituzionale n.3/2001, poiché ritenute (forse a torto) "meno favorevoli per l'autonomia regionale". Di conseguenza il controllo sulle leggi della Regione è ora svolto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con le modalità previste dall'art. 127 della Costituzione.

Un potere che ancora gli attribuisce lo Statuto Speciale della Regione Siciliana è la facoltà, prevista dall'art.8, di promuovere lo scioglimento dell'ARS per persistente violazione dello Statuto, una facoltà mai esercitata e che manca delle norme di attuazione da parte della Commissione paritetica Stato Regione. Restano anche dei compiti attribuiti da alcune leggi statali, come l'acquisizione di atti, che nelle altre regioni sono svolti dal Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della presidenza del Consiglio. Forse sarebbe il tempo di mandare in soffitta questo ufficio, ormai orpello dei fasti passati dell'autonomia siciliana. (Vor)

(sicilia.admaioramedia.it)